

Sedi municipali in Piemonte : un sistema di beni da monitorare

Original

Sedi municipali in Piemonte : un sistema di beni da monitorare / Bartolozzi, Carla; Novelli, Francesco. - ELETTRONICO.
- (2013), pp. 1-482.

Availability:

This version is available at: 11583/2522382 since: 2017-03-14T10:46:21Z

Publisher:

Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

POLITECNICO DI TORINO

Carla Bartolozzi

Francesco Novelli

SEDI MUNICIPALI IN PIEMONTE

un sistema di beni
da monitorare





DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Comunale
Ubicazione: piazza Vittorio Emanuele II, 1
Telefono: 0125-48883
E.mail: gguerruero@comune.ivrea.to.it
Sito ufficiale: www.comune.ivrea.to.it
Cronologia: XVIII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

SINTESI STORICA

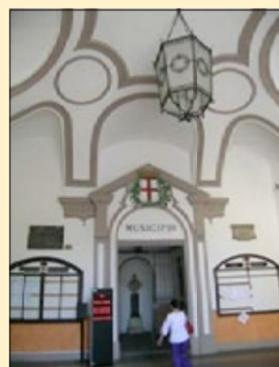
La costruzione del palazzo comunale venne decretata il 14 marzo 1741. Per disegni e lavori furono impegnati l'ing. Giovanni Battista Borra di San Giorgio Canavese (che acquistò notevole fama all'epoca grazie ai molti progetti realizzati in Italia e all'estero), e l'ing. Pietro Felice Bruschetti di Borgomasino. I lavori vennero intrapresi il 3 luglio 1758 e l'opera fu condotta a termine, nelle sue parti principali, nel 1761. Con l'occasione venne anche allargata, per giungere alle dimensioni attuali, l'antica piazza di San Ulderico, su cui sorgevano le case demolite durante l'assedio del 1704, mentre vi esisteva ancora l'antico Ospedale *de Burgo*. Nei primi anni dell'Ottocento, la facciata del palazzo comunale non era ancora rifinita secondo l'odierna disposizione. Inoltre, essa era collegata con il fabbricato costruito a ponente e tale raccordo rimase in atto fino al 1826-28, periodo in cui fu aperto, nell'angolo sud ovest della piazza, il corso verso la Dora Baltea, vale a dire l'attuale Corso Cavour.

La torre campanaria è sormontata dal simbolo leggendario del Canavese: una pianticella di canapa in ferro battuto, sul fusto della quale è posta una banderuola con lo stemma civico di Ivrea. Il campanone di città venne issato sulla torre nel 1798.



DESCRIZIONE

Il Palazzo si affaccia sulla piazza principale, in pieno centro storico. La piazza è collocata in posizione perpendicolare rispetto all'antico decumano romano, costituendone un punto mediano e segnando rispettivamente il punto di fine e di inizio delle due vie centrali: Via Palestro e Via Arduino. L'edificio di forma regolare è connotato dalla presenza di una torre campanaria sull'asse mediano del fronte sulla piazza. L'ingresso principale presenta un ampio atrio voltato che introduce allo scalone monumentale: gli ambienti interni, comunque trasformati dalle esigenze d'uso, hanno mantenuto un discreto grado di autenticità, soprattutto nei locali di rappresentanza, al piano nobile.



STATO DI CONSERVAZIONE

L'edificio si presenta in buono stato di conservazione, non si rilevano ad una prima analisi, fenomeni di degrado significativo o di dissesto statico.

- Interventi di trasformazione e restauro

2003: Riorganizzazione di alcuni uffici ed installazione di un ascensore [€ 513'000,00].

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Eventuale futuro spostamento sede municipale in Palazzo Giusiana (attuale sede Uffici Giudiziari).



Palazzo Giusiana



Palazzo Giusiana



Palazzo Giusiana

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica - autocad.
 Scala originale 1: 5000

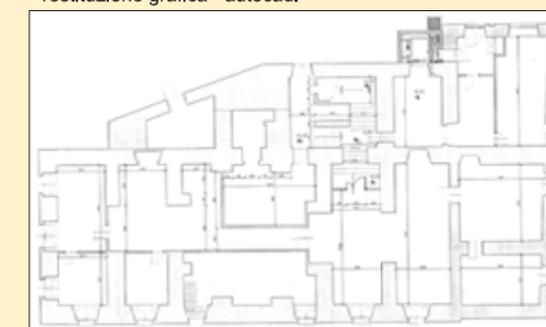


TSA2 Tessuti di sostituzione o ampliamento

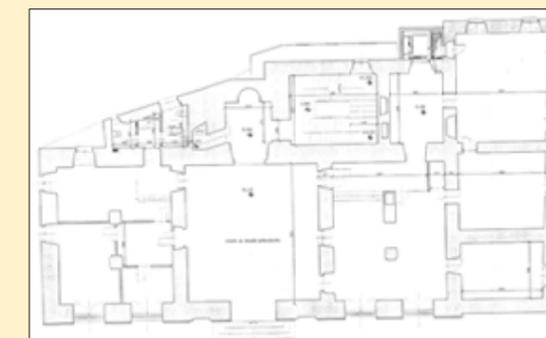
Sono consentiti interventi di restauro e risanamento conservativo

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (piante), in scala originale 1:100, restituzione grafica - autocad.



Planta piano interrato



Planta piano terra



BIBLIOGRAFIA

Ivrea, ventun secoli di storia, Priuli e Verlucca editore, 2001.



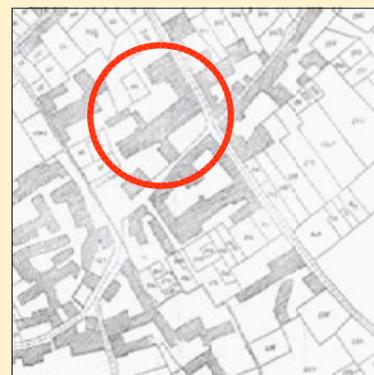
DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Villa Massa - Villa Bertot
Ubicazione: Piazza G. Giacioletto, 2
Telefono: 0124-306000
E.mail: levone@ruparpiemonte.it
Sito ufficiale: www.comunedilevone.it
Cronologia: XIX secolo
Proprietà: Città di Torino
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004;
 Villa e rustico sono posti sotto il vincolo della soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio del Piemonte, con provvedimento D.M. 27.07.1995, relativo al foglio di mappa n. 6, particelle 573 (parco), 574 (villa), 576 (serra), 578 e 605 (rustico). Estremi della trascrizione: 07.03.1997 ai nn. 5103 / 6959.

SINTESI STORICA

Quella dei Massa, proprietari iniziali del complesso di edifici, fu una famiglia molto ricca e influente che annoverò, oltre ad alcuni Sindaci di Levone, il deputato Paolo, eletto per otto legislature nelle tre capitali del Regno (Torino, Firenze e Roma) e suo fratello Mattia, ingegnere Capo delle Ferrovie Alta Italia, assistente ai lavori del Traforo del Frejus e progettista del tratto Bussoleno - Bardonecchia.

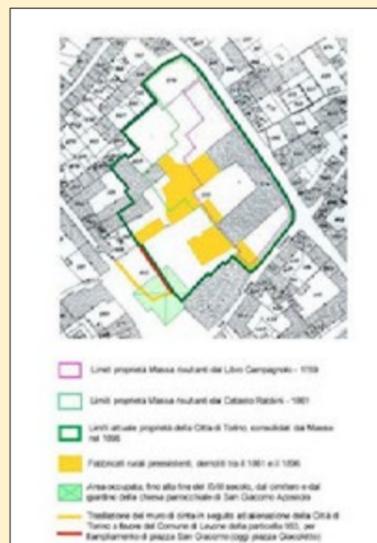
Come si evince dalla cartografia storica, inizialmente la proprietà della famiglia Massa non comprendeva l'attuale parco, la cui area risultava occupata da fabbricati rurali di proprietà diverse, dal cimitero e dal giardino della chiesa parrocchiale.



1759 - Villa Bertot



1861 - Villa Bertot



A partire dagli anni novanta del XIX secolo i Massa acquisirono tale area e, abbattendo parte dei fabbricati esistenti, realizzarono il parco e procedettero alla ristrutturazione della villa.

Nel 1919 la villa fu acquistata da Giovanni Bertot, industriale di Forno Canavese che aveva rilevato la gestione della cava di pietra da calce di Levone. La famiglia Bertot mantenne la proprietà della villa, che assunse il suo nome, fino al 1958, anno di chiusura della cava: gli eredi di Giovanni donarono l'edificio e le dipendenze alla Città di Torino con il vincolo dell'utilizzo per scopi socio-assistenziali.

Rimasta per lungo tempo inutilizzata (se si esclude la parte assegnata al Comune di



LEVONE CANAVESE - Particolare della Villa Massa



LEVONE NEL CANAVESE - via principale

di Levone), la villa venne scelta, alla metà degli anni ottanta del XX secolo, come una delle sedi decentrate di "Estate Ragazzi", iniziativa promossa dall'Amministrazione Comunale di Torino, che consentiva agli studenti appartenenti a famiglie disagiate di potere trascorrere un periodo di vacanza fuori città.

Poi la chiusura, fino alla concessione in comodato fatta nel 1995 a favore della "Cooperativa Sociale Cristina".

DESCRIZIONE

Il complesso è costituito da due edifici distinti, villa e rustico, e da un parco; esso è ubicato nel concentrico del paese e confina a nord-ovest con delle proprietà private, a nord-est con via della Libertà, a sud-est con la chiesa parrocchiale di San Giacomo e con via Vittorio Veneto, a sud-ovest con piazza Giacioletto e con delle proprietà private.

La villa è occupata per un terzo circa dagli uffici del Comune di Levone e, per i restanti due terzi, dalla onlus "Cooperativa Sociale Cristina" che utilizza i locali come casa vacanze per disabili.

Il rustico è occupato, in parte, dalla onlus citata, che ha trasformato alcuni locali in laboratorio nel quale un gruppo di disabili è impiegato nel confezionamento di cioccolatini per conto della ditta Gobino di Torino; la restante parte, in stato di grave degrado, è affidata in gestione al Comune di Levone, ed è attualmente inutilizzata.



STATO DI CONSERVAZIONE

Attualmente nel complesso sono ancora identificabili tre diversi ambienti: il parco, Villa e il rustico.

Il parco presenta un mediocre stato di conservazione.

Nella porzione di Villa occupata dagli Uffici comunali di Levone emergono forme di degrado estese a più parti della struttura: degrado di tutti i serramenti in legno e vetro e ferro e vetro presenti nel corpo di fabbrica in oggetto; degrado del manto di copertura e del relativo sistema di smaltimento delle acque meteoriche a terra esteso all'intero complesso "Villa"; degrado delle murature, soprattutto delle porzioni di muratura che si affacciano verso il Parco e la "Cooperativa Cristina" per la presenza di umidità di risalita.



La fase più recente di lavori è consistita nella ulteriore sistemazione e messa a norma degli uffici, mediante la realizzazione dei seguenti interventi: rifacimento degli impianti elettrico e telefonico; ritinteggiatura degli uffici; sostituzione del portone di ingresso da via della Libertà; pavimentazione mediante posa di autobloccanti della strada di accesso al Municipio da piazza Giacioletto.

Tali interventi, effettuati tra il 2001 e il 2004, hanno comportato un esborso totale di 31.500 euro. La "Cooperativa Sociale Cristina" ha effettuato interventi di trasformazione sia nella villa, per l'utilizzo come casa vacanze per disabili, sia nel rustico, dove si è proceduto con la ristrutturazione dei locali adibiti a laboratorio in base alle attività svolte, a partire dalla tipografia-rilegatoria iniziale fino all'attività attuale di confezionamento di cioccolata.



Gli interventi relativi alla villa hanno interessato le opere murarie, gli impianti (elettrico, sanitario, termico e l'installazione di un ascensore), parte degli infissi interni ed esterni e la copertura, oggetto di parziale ripasso.

Nel rustico, oltre alle opere iniziali per rendere fruibili i locali individuati come laboratorio, si è recentemente provveduto alla realizzazione delle opere necessarie per potere conservare e maneggiare alimenti. Tali interventi, effettuati tra il 1995 e il 2008, hanno comportato per la Cooperativa un esborso complessivo pari a 390.000 euro circa.

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Parco ed intero complesso: Il progetto di demolizione del muro in cemento armato realizzato intorno agli anni '70 di separazione tra l'intero complesso di Villa Massa e la Piazza principale del paese; obiettivo dell'Amministrazione è quello di potere realizzare una recinzione a giorno per donare maggiore valorizzazione sia al Parco ed all'intero complesso di Villa Massa sia alla Piazza.

Villa, porzione occupata dagli Uffici comunali di Levone: Interventi di sostituzione di parte dei serramenti in legno e vetro degradati e per la fornitura e posa in opera di controparete cappotto isolante dall'interno per le porzioni di murature più umide e fredde; i lavori di questa prima parte di intervento dovranno avere inizio entro giugno 2009 in accordo con la Provincia che interviene con un contributo pari al 40 % dell'importo dei lavori.

Rustico, porzione affidata in gestione al Comune di Levone: il progetto di restauro e rifunzionalizzazione del rustico in questione è subordinato all'ottenimento di contributi per il recupero del fabbricato da parte dell'Amministrazione ai fini socio - culturali (eco - museo) oppure quale punto di aggregazione delle varie associazioni levonesi.

Per quanto concerne la parte assegnata alla Cooperativa, gli interventi più urgenti riguardano la villa, e più precisamente: il rifacimento dell'intera copertura, con relative gronde e pluviali; il completamento del restauro degli infissi; il recupero dell'ingresso storico della villa con relativo scalone ed installazione di un secondo ascensore, per agevolare l'accesso alle camere, poste al primo piano dello stabile.



Per quanto concerne il rustico, porzione affidata in gestione al Comune di Levone, le forme di degrado si evidenziano in un dissesto statico delle strutture portanti orizzontali e verticali ed in un degrado dello stato di conservazione delle murature, del manto di copertura e di tutti gli elementi di finitura.

- Interventi di trasformazione e restauro

Il Comune di Levone ha effettuato sostanzialmente degli interventi di trasformazione atti a rendere i locali messi a disposizione idonei ad essere utilizzati come uffici. Una prima fase di lavori è stata effettuata a partire dal 1980, ed è consistita nel rendere gli impianti termico ed elettrico indipendenti dal resto del fabbricato, oltre alla tinteggiatura dei locali. L'esborso dell'epoca, tradotto in valuta attuale, è stato pari a circa 8.000 euro, comprensivi degli arredi necessari.

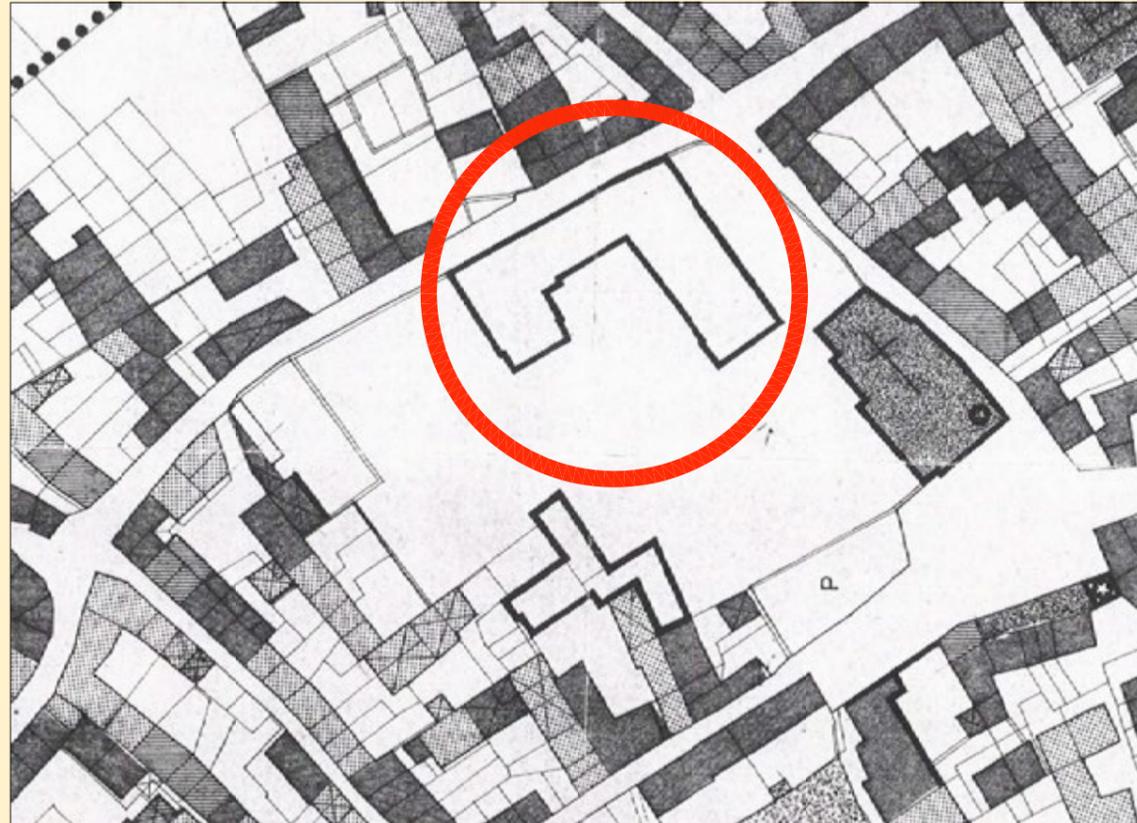


BIBLIOGRAFIA

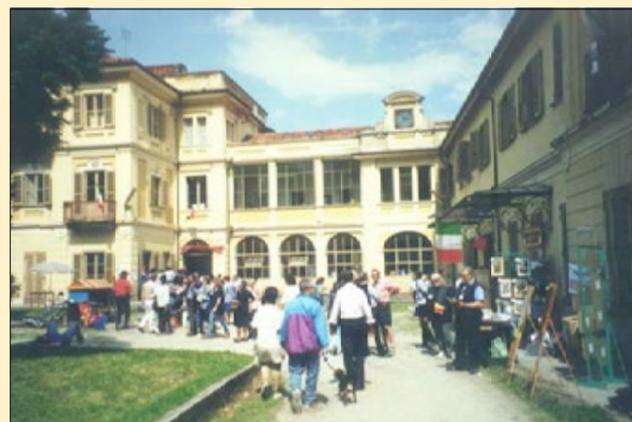
Pier Luigi Boggetto - LEVONE. Storia di una piccola comunità dal pagus romano al terzo millennio - Elena Morea Editore, Torino 2003

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica a mano - Scala originale 1:750

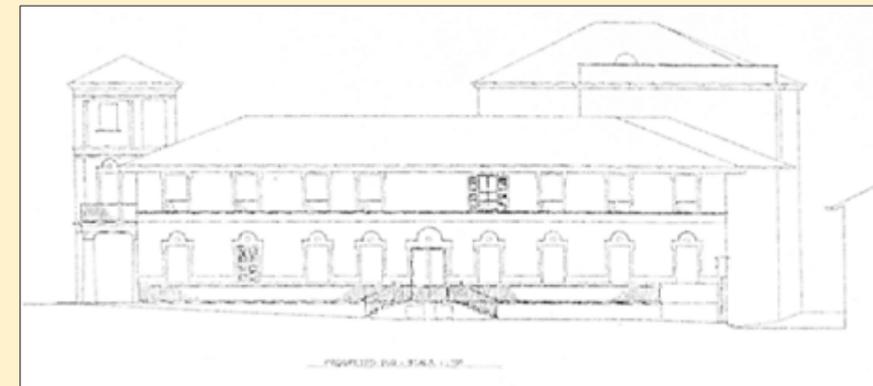
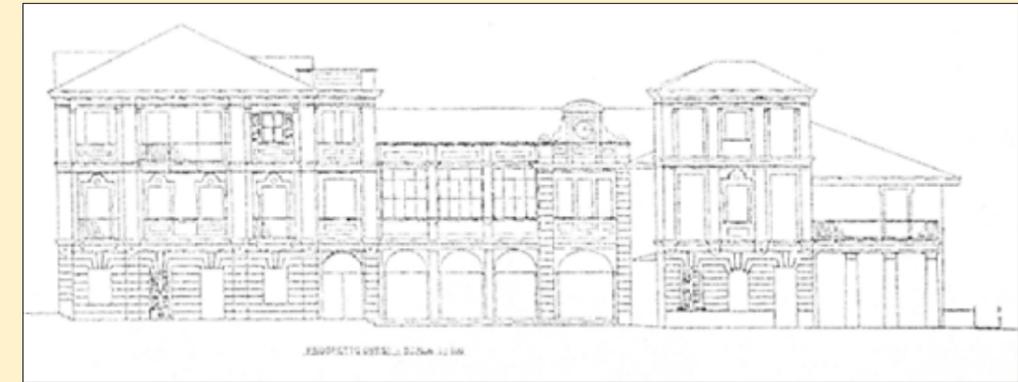


Edificio vincolato dal P.R.G.C. con interesse storico artistico o documentario.
Interventi consentiti: restauro



DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Planimetrie e prospetti allegati alla richiesta di Concessione Edilizia presentata dalla "Cooperativa Sociale Cristina", anno 1995 e segg. (Archivio dell'Ufficio Tecnico del Comune di Levone), rappresentazione grafica a mano - Scala originale 1:100.





DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Comunale
Ubicazione: piazza Vittorio Emanuele II, 1
Telefono: 011-641246
E.mail: segreteria.sindaco@comune.moncalieri.to.it
Sito ufficiale: www.comune.moncalieri.to.it
Cronologia: XVIII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
A. Occhilena, M. G. Imarisio, D. Surace, (a cura di),
Moncalieri riflessa tra permanenze, documenti e memoria,
Edizioni Famija Moncalereisa, Moncalieri (TO), 1999.

SINTESI STORICA

L'edificio costituente corpo di fabbrica dell'attuale Municipio, prospiciente la piazza Vittorio Emanuele II e attualmente ospitante la sala del Consiglio, gli Uffici del Sindaco, è di proprietà del Comune sin dal 1615. Il Palazzo fu venduto al Comune da Gabriella Aiassa, che lo aveva avuto dalla famiglia Duc. L'attuale palazzo prese l'aspetto che tuttora conserva su disegno dell'arch. Pietro Mosso di Andorno che progettò la facciata ed il terrazzo realizzati in seguito dal capomastro milanese Francesco Antonio Bellotti e ultimati il 12 luglio 1788. Un secolo più tardi il palazzo venne completamente trasformato (1888) con un progetto di ampliamento eseguito dall'ing. E. Mottura: l'edificio completamente sventrato, venne rifatto all'interno e fu costruito l'attuale scalone con il nuovo ingresso. Nel tempo, l'aumento della popolazione e la necessità di ristrutturare gli organici municipali imposero all'Amministrazione civica la ricerca di nuovi locali da destinare a pubblici servizi. Si rese quindi necessario acquistare i fabbricati che già facevano corpo unico con il complesso Comunale, acquisto perfezionato all'inizio degli anni Settanta del Novecento. Gli edifici acquistati vennero risanati e ristrutturati con un impegno economico piuttosto oneroso da parte dell'amministrazione civica.



DESCRIZIONE

Il complesso denominato Palazzo municipale è un'articolata sommatoria di edifici, che nel tempo sono stati trasformati, ristrutturati per un'unica funzione, quella comunale. Una descrizione puntuale dell'edificio è quindi piuttosto complessa proprio per questa specificità. Si rileva comunque che l'adattamento di unità abitative diverse ad un'unica struttura ha evidenziato problematiche significative, soprattutto nell'ambito di un edificio aperto al pubblico, quali la presenza di barriere architettoniche che impediscono l'accesso ai disabili, per esempio alla Sala del Consiglio.



STATO DI CONSERVAZIONE

Il complesso si presenta in discreto stato di conservazione, si rileva piuttosto la necessità di interventi di adeguamento degli spazi, mentre per le parti più auliche lo stato di conservazione è buono.

- Interventi di trasformazione e restauro

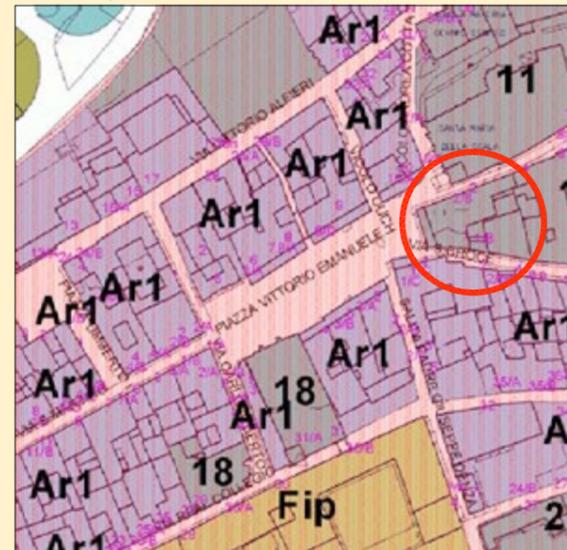
La maggior parte degli interventi più significativi sono ascrivibili al periodo 1973-1986 (c.a.) anno in cui sono stati completati i lavori di ristrutturazione ed adattamento degli edifici acquistati e destinati a costituire l'ampliamento del palazzo comunale originario.

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Il problema del superamento delle barriere architettoniche è stato sistematizzato in un progetto, PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (P.E.B.A.), redatto nel corso del 2006, in attesa di essere realizzato per lotti funzionali.

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica - autocad.
Scala originale 1: 1000



Ar 1: Aree edificate costituenti i centri storici in cui saranno ammessi gli interventi specificati in modo puntuale negli elaborati in scala 1:1000

Sono consentiti interventi di restauro e risanamento conservativo



DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (planimetria piano terreno), in scala originale 1:200, restituzione grafica a mano.





DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Bricca
Ubicazione: via G. Matteotti, 13
Telefono: 011-9160102
E.mail: segreteria@comunemontanaro.it
Sito ufficiale: www.comune.montanaro.to.it
Cronologia: XVIII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
 A.Gnavi, (a cura di), *Palazzo Bricca a Montanaro. Dalla conoscenza al progetto di restauro*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Torino, 2004.

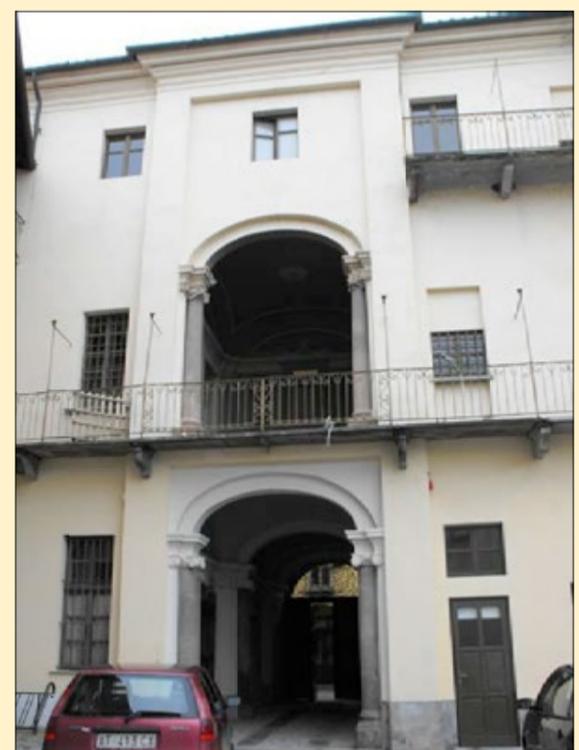
SINTESI STORICA

L'avvocato Nicolao Bricca, commissiona all'architetto Mario Ludovico Quarini nel 1768-69 l'incarico di progettargli un palazzo in Montanaro. In realtà la prima bozza del progetto venne eseguita da B. A. Vittone, ma non piacque alla committenza che scelse il progetto di Quarini. Nel 1836 la comunità di Montanaro acquistava dalla famiglia Chiabò (ultima proprietà) il Palazzo che veniva destinato a sede comunale. Il palazzo fu utilizzato nel tempo con mansioni ed usi diversi non solo comunali, sino al 1977, momento in cui venne dato avvio ad una serie di interventi di adeguamento strutturale del palazzo.

DESCRIZIONE

Il palazzo presenta un impianto a corte attualmente delimitato da tre maniche con altezze differenti, disposte ortogonalmente tra loro. La quarta manica a chiusura della corte è stata demolita nel 2001 per gravi problemi statici. Le due maniche principali dell'edificio si sviluppano lungo le attuali vie Matteotti e via Taraglio; l'ex manica Chiabò, è costituita da cinque piani fuori terra con i prospetti scanditi e caratterizzati da ampie aperture rettangolari a distanze regolari e continue sui quattro livelli principali. La manica lungo la via Taraglio presenta tre piani fuori terra; a sud lungo via Gioberti la manica presenta un'altezza limitata rispetto

le altre vie ma in compenso perimetralmente evidenzia un interessante palinsesto storico. Il corpo di fabbrica delle due maniche principali risulta diviso in due dalla presenza di un vano scale aulico, importante elemento di collegamento verticale. Gli ambienti delle tre diverse maniche sono quasi tutti voltati tranne i locali al secondo piano dell'ex manica Fasella. All'interno dell'edificio oltre agli uffici comunali, sono ospitati gli uffici dei vigili urbani, la Pro-Loce montana rese e l'Endas.



STATO DI CONSERVAZIONE

Il palazzo si presenta in buono stato di conservazione in virtù degli interventi realizzati negli ultimi 30 anni.

- Interventi di trasformazione e restauro

1977-1980: Interventi di adeguamento strutturale, inserimento ascensore.
 2001: Demolizione manica ovest.
 2001: Rifacimento manto di copertura manica sud.
 2008: Restauro androne e vano scala principale [€ 100.000,00].

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Progetto di ristrutturazione uffici Anagrafe e protocollo.
 Interventi per il superamento delle barriere architettoniche verso Ufficio Tecnico, Sala Consiglio e Ufficio Sindaco.



STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica a mano.
 Scala originale 1:2000

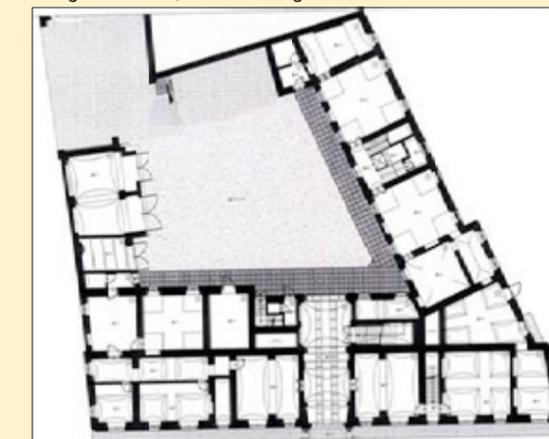


Servizi pubblici esistenti all'interno di edifici storici

Sono consentiti interventi di restauro e risanamento conservativo

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (pianta, sezioni, prospetti), in scala originale 1:100, restituzione grafica - autocad.



Pianta del piano terreno



Prospetto su via Matteotti



Prospetto interno, lato nord





DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo comunale
Denominazione storica: Villa Veglio
Ubicazione: via Umberto I, 3
Telefono: 011-8609218
E.mail: info@comune.pecetto.to.it
Sito ufficiale: www.comune.pecetto.to.it
Cronologia: XIX secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
 A. Borgi, E. Tealdi, (a cura di), *Archivio Storico del Comune di Pecetto Torinese*, Hapax Editore, Torino, 2005.

SINTESI STORICA

Il palazzo civico di Pecetto Torinese, costruito su un'altura che sovrasta il paese sorge fuori dal recinto del ricetto medievale. Una prima edificazione della villa dovrebbe risalire al XVIII secolo, con successive modifiche e trasformazioni. Non è stato possibile risalire al periodo esatto di costruzione della villa tuttavia è documentato l'acquisto, nel XIX secolo, dalla famiglia Clerico e in seguito della famiglia Beraud che la trasformò in una casa di villeggiatura sopraelevando l'edificio di un piano. A questo ultimo periodo sono ascrivibili gli interventi liberty ancora ampiamente leggibili. All'inizio del XX secolo fu acquistata dalla famiglia Veglio e nel 1986 il comune di Pecetto Torinese acquistò l'edificio e vi si trasferì nel 1988, dopo alcune opere di ristrutturazione.



DESCRIZIONE

L'edificio comunale di Pecetto Torinese fa parte del nucleo storico del paese ed è risalente al XIX secolo. La villa comunale si presenta quale edificio isolato nell'ampio parco che la circonda; l'edificio è di tre piani fuori terra con un piano interrato. La distribuzione interna è garantita attraverso un vano scala principale cui è stato affiancato un ascensore, durante gli interventi di adeguamento ad edificio comunale. Il palazzo conserva pressoché inalterata la sua configurazione originale di facciata, mentre all'interno alcune modifiche d'uso ne hanno trasformato l'immagine di residenza borghese; sono comunque ancora apprezzabili diversi locali per la presenza di arredi originali, porte e tappezzerie in stoffa che caratterizzano molti locali. I solai sono quasi tutti voltati e presentano un interessante apparato decorativo, che in alcuni casi emerge da saggi stratigrafici realizzati sulle superfici imbiancate.



STATO DI CONSERVAZIONE

L'edificio si presenta in buono stato di conservazione. Le superfici esterne non presentano fenomeni di degrado significativo, e gli ambienti interni presentano semplicemente trasformazioni dovute all'uso pubblico del bene.

- Interventi di trasformazione e restauro

2008 - Recupero funzionale dell'edificio adibito a sede comunale e la realizzazione dell'archivio generale del comune di Pecetto Torinese: creazione di un nuovo ingresso riservato al pubblico; progettazione dell'archivio generale al piano interrato; costruzione di un bunker interrato per la centrale termica; adeguamento dell'impianto termico, elettrico, idrico sanitario, fogna e trasmissione dati; sostituzione e revisione dei serramenti.



- Principali azioni di tutela e valorizzazione

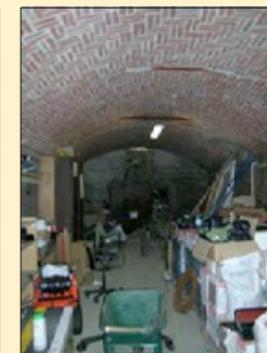
E' in fase di approvazione un progetto di rifunionalizzazione dell'edificio che prevedrà tra l'altro il restauro delle facciate esterne e l'inserimento di un nuovo impianto ascensore per il superamento delle barriere architettoniche.

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica - autocad.
 Scala originale 1:1000

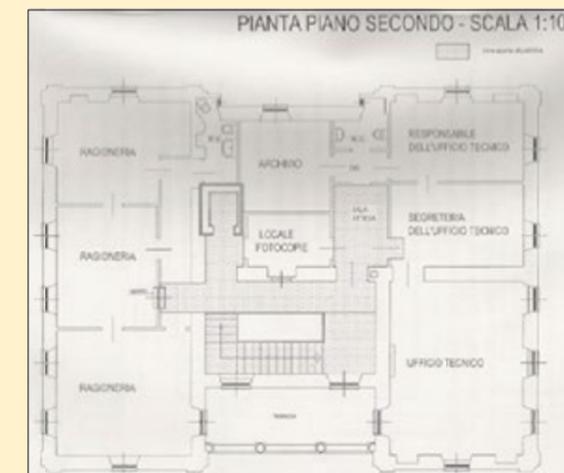


Edifici soggetti a vincolo ex D.Lgs. 490 /99 (ex L. 1089/ 39) art.
 Su tali edifici sono concessi esclusivamente interventi di restauro e risanamento conservativo.



DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Planimetrie allegata alla relazione descrittiva del progetto definitivo per la ristrutturazione della sede comunale e realizzazione dell'archivio generale - Scala originale 1:100, restituzione grafica - autocad.





DATI GENERALI

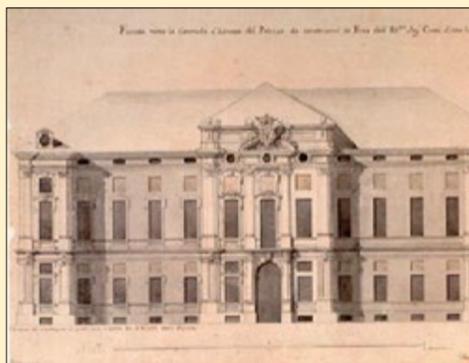
Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Grosso
Ubicazione: piazza Parrocchia, 4
Telefono: 011-9468449
E.mail: info@comune.rivapressochieri.to.it
Sito ufficiale:
www.comune.rivapressochieri.to.it
Cronologia: XVIII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
 F. Dalmaso (a cura di), *Palazzo Grosso a Riva presso Chieri. Le camere delle meraviglie e il giardino pittoresco di Faustina Mazzetti*, Casa Editrice EdITO, Riva Presso Chieri (TO), 2008.

SINTESI STORICA

Nel 1618 il duca di Savoia, Carlo Emanuele I donava a Margherita Roussillon di Chatelard, il castello di Riva con titolo marchionale; il progetto seicentesco del castello è attribuito all'architetto ducale Carlo di Castellamonte. Nel 1630 il feudo di Riva passò ai conti di Grosso di Brozolo: il castello rimase per lungo tempo fatiscante e nel 1726 ne venne decisa la ricostruzione. Nel marzo del 1738 ne venne affidato il progetto all'architetto Bernardo Vittone (1702-1770), che produsse numerosi disegni e planimetrie per il palazzo. I lavori si protrassero per anni seguendo le alterne vicende storiche ed ereditarie. Nella direzione dei lavori al Vittone succedette nel 1771 l'architetto Giacinto Bays che ideò nuove soluzioni progettuali. Nel 1779 il palazzo, ereditato dalla giovane contessa Faustina Mazzetti di Montalero, fu riprogettato su disegno dell'architetto Mario Ludovico Quarini (1734-1800). Alla morte della contessa, il palazzo passò ai Radicati di Brozolo, che nel 1934 ne fecero dono al comune di Riva, per destinarlo a sede municipale.

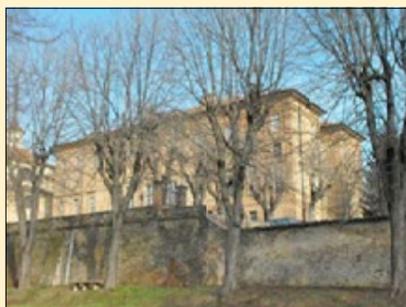


DESCRIZIONE

L'edificio di straordinario valore storico artistico, custodisce pregevoli affreschi realizzati alla fine Settecento da abili pittori, tra cui i comaschi Giovanni e Antonio Torricelli e il piemontese Pietro Palmieri. Il palazzo conserva anche disegni del Pollock, un architetto che progettò su incarico della contessa Mazzetti due giardini localizzati nell'area adiacente il palazzo. Fra il 1796 e il 1797 il Pollock progettò due giardini contigui al palazzo, mai realizzati.

L'edificio realizzato in laterizio a vista, con un impianto compatto e due corpi emergenti angolari sui fronti nord e sud; si sviluppa su

quattro piani fuori terra, di cui il terzo ammezzato, più un seminterrato. Le fronti sono caratterizzate da un primo livello a bugnato alternato a superfici lisce sormontate da un partito scandito da lesene a tutt'altezza che coprono la differenza di quota tra il solaio del piano nobile sino all'architrave delle finestre dell'ultimo livello. Di particolare interesse l'atrio di ingresso impostato su pilastri composti su cui si impostano volte a vela su archi policentrici dal profilo molto ribassato. Il palazzo presenta al suo interno anche un eccezionale apparato ornamentale a secco: di grande interesse lo scalone monumentale (uno dei primi esempi di neogotico Piemontese nella decorazione delle pareti e delle volte). I temi riprodotti nelle sale interne si ispirano al fascino dell'Estremo Oriente, e all'interesse per le scoperte archeologiche. Numerose sono ancora le sale dipinte: la sala etrusca, la sala delle grottesche e la sala cinese le cui pareti sono tappezzate con carta dipinta.



STATO DI CONSERVAZIONE

Il complesso si presenta in buono stato di conservazione. Sono in atto e in progetto interventi di conservazione e risanamento.

- Interventi di trasformazione e restauro

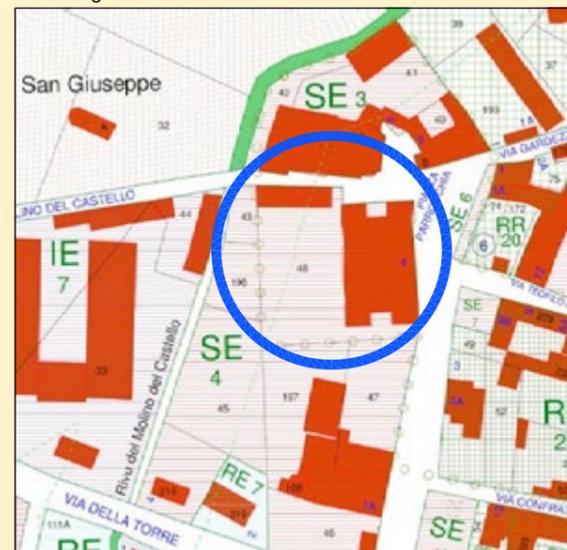
- 2004: Restauro dei serramenti [€ 100.000,00].
- 2007: Restauro e consolidamento soffitti sale dipinte [€ 623.000,00].
- 2008: Impianti elettrici, adeguamento normativo e funzionale [€ 105.000,00].

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

L'amministrazione ha predisposto un articolato progetto di restauro e rifunionalizzazione del palazzo che attraverso lotti funzionali di intervento sta da alcuni anni portando avanti. Si ricorda la predisposizione di un progetto per la realizzazione (ultimo piano) del *Civico Museo del Paesaggio Sonoro*, e l'inserimento di un ascensore per il superamento delle barriere architettoniche.

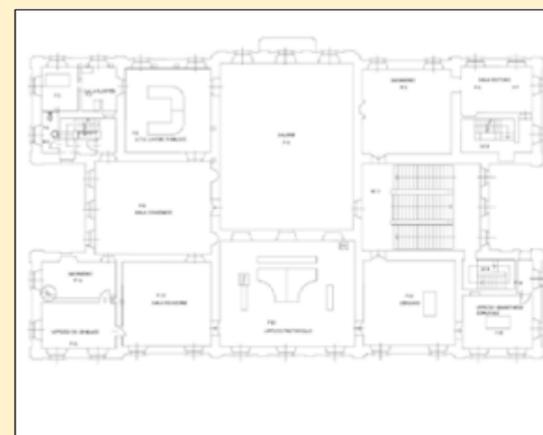
STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica - autocad.
 Scala originale 1: 1500



Aree per servizi pubblici esistenti

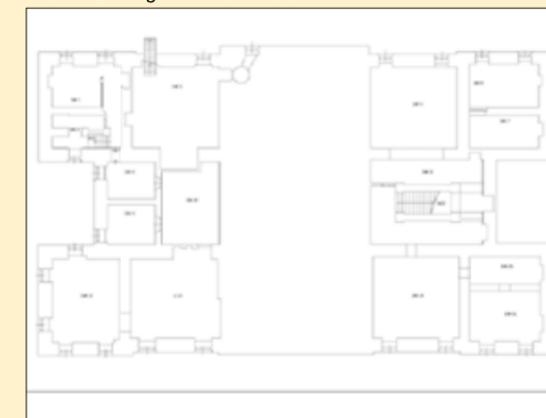
Sono consentiti interventi di restauro e risanamento conservativo



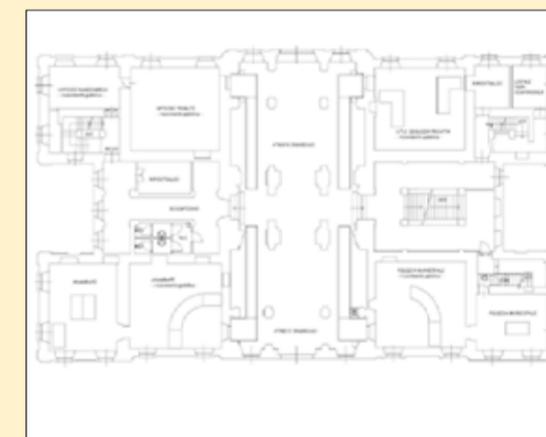
Pianta del piano primo

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (piante), in scala originale 1:100, restituzione grafica - autocad.



Pianta del piano seminterrato



Pianta del piano terreno



Pianta del piano nobile



DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Comunale
Ubicazione: frazione Balma, 1
Telefono: 0121-842613
Sito ufficiale: www.comune.roure.to.it
Cronologia: XX secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

SINTESI STORICA

La costruzione dell'edificio ha avuto inizio nel 1925, nel sito in cui attualmente sorge. Questo si trova nel punto centrale del territorio comunale, rispetto ai confini lungo la strada principale.



DESCRIZIONE

L'immobile si trova all'ingresso della Frazione Balma, sul lato destro salendo della S.P. ex S.R.23 del Sestriere, ai lati est, sud ed ovest è circondato da piazza adibita anche a parcheggio con fondo in similporfido ed alberate di siepe, esternamente a tale area si protende zona a prato.



STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica a mano. Scala originale 1:5000



 Sede comunale
 Sono consentiti interventi di restauro e risanamento conservativo

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

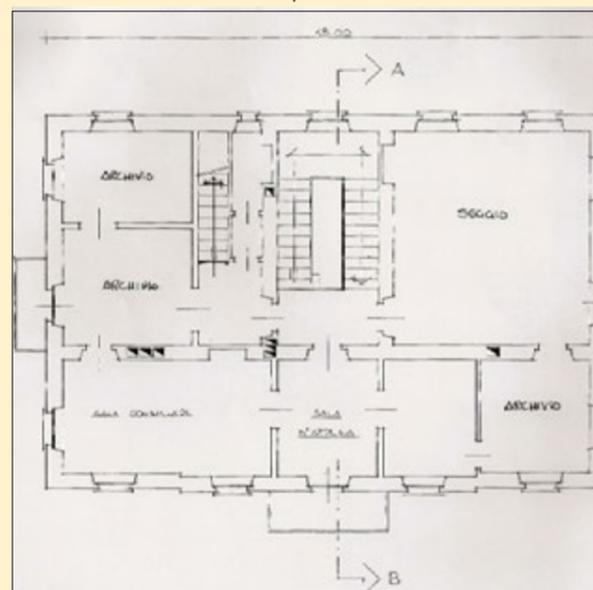
- Rilievo dello stato di fatto (piante, sezioni, prospetti), in scala originale 1:100, restituzione grafica a mano.



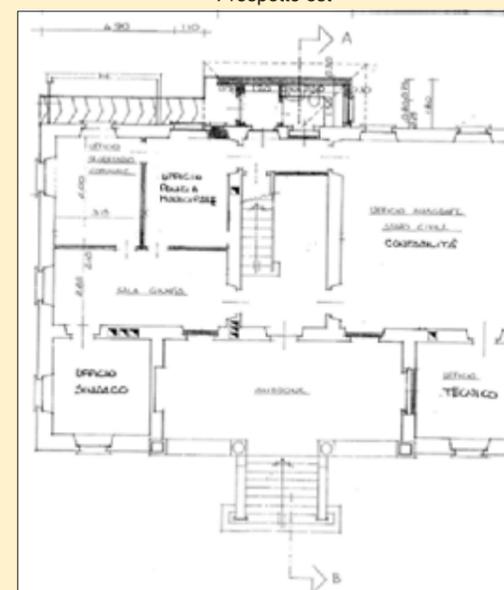
Prospetto sud



Prospetto est



Pianta del piano primo



Pianta del piano rialzato



STATO DI CONSERVAZIONE

L'edificio si presenta in buono stato di conservazione, privo di dissesti statici o degradi.

- Interventi di trasformazione e restauro

- 1998 Novembre: Ampliamento sul lato nord, per la realizzazione di servizi igienici [L. 220'000,00].
- 2005 Ottobre: Eliminazione delle barriere architettoniche attraverso l'inserimento di un montascale interno [€ 15'000,00].
- 2006 Maggio: Manutenzione straordinaria e restauro del cornicione [€ 20'000,00].

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Nessuna azione intrapresa



DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo comunale
Denominazione storica: Ospizio di Carità
Ubicazione: piazza Vittorio Emanuele II, 9
Telefono: 011-9880100
Sito ufficiale: www.comunesanbenigno.it
Cronologia: seconda metà XVIII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
 M. Notorio, (a cura di), *San Benigno Canavese terra di Fruttuaria. Storia arte itinerari*, Comune di San Benigno Canavese, 1999.

SINTESI STORICA

Il Palazzo Comunale di San Benigno nasce come Ospizio di Carità; nel 1769 Domenico Tealdi lasciava eredi di tutti i suoi averi i poveri della città e proponeva che si formasse un'Opera Pia per l'amministrazione dei fondi. Questa "Congregazione della Carità" si impegnò quindi ad erigere un ospedale per il soccorso degli ammalati e degli indigenti. L'edificazione fu autorizzata con Regia Patente da Vittorio Amedeo III nel maggio 1778 ed al progetto l'architetto Mario Ludovico Quarini vi lavorò dal 1779, mentre attendeva anche alla costruzione del palazzo Abbaziale. I lavori vennero ultimati verso il 1785; il complesso, nonostante alcune trasformazioni successive, mantiene tutt'oggi i caratteri originari, così come indicati nelle quattro tavole autografe, due piante e due prospetti.



Probabilmente per mancanza di fondi, non venne conclusa la manica risvoltante su via Trento, che avrebbe completato l'impianto a "L", limitandosi invece ad un breve tratto che si è così saldato all'edilizia rurale preesistente nel lotto: esiste comunque un casellario predisposto da Giuseppe Talucchi nel 1839 a dimostrazione dell'intenzione di portare a termine il disegno originario. Il progetto di Quarini prevedeva al piano terreno la creazione di quattro botteghe: tra le due ali, al loro innesto, si apriva il portone d'ingresso principale, ai cui lati dovevano collocarsi un deposito e la portineria, in due vani di forma triangolare.



Il collegamento orizzontale era assicurato da un corridoio perimetrale che si sviluppava lungo la manica interna, costituito da porticato voltato ad arconi aperto verso il cortile sia al piano terreno che a quelli superiori; il blocco scala era collocato all'estremità dell'ala settentrionale. Sempre al piano terreno, sul lato verso strada, dovevano trovare spazio nei grandi stanzoni, in cui era divisa la manica poi non completata, i servizi generali mentre le latrine venivano concentrate agli estremi opposti delle due ali, su tutti i livelli. Al primo piano avrebbero dovuto essere collocati i letti di degenza in due ampi cameroni voltati separati da una cappella a forma esagonale con volta a spicchi decorata; al secondo piano i locali di sgombero e quelli per l'alloggiamento del personale dell'ospizio. Nel 1841 il palazzo divenne di proprietà del Comune che lo utilizzò quale Palazzo Municipale, mentre l'ospedale si trasferì nel Palazzo Andreis-Oliva, in cui attualmente vi

sono l'asilo Verulfo e la Casa di Riposo.

A seguito del mancato completamento del progetto originario la distribuzione degli spazi interni, descritta in una perizia allegata all'atto di vendita, era però diversa da quella prevista e prevedeva la localizzazione della scala in un ambiente aderente all'atrio d'ingresso, interrompendo la continuità dei corridoi porticati perimetrali, che erano già stati trasformati per diventare le anticamere delle botteghe al piano terreno e delle corsie al primo piano; i servizi igienici avevano trovato posto all'esterno verso il cortile, in aderenza ai prospetti, già in origine come elementi aggiunti alle maniche principali; il cortile non era stato liberato dai rustici e dai fienili residui che costituivano il tessuto originario; il secondo piano era occupato dalle infermerie maschili e femminili e dalla cappella.

Nel 1985 l'Amministrazione Comunale completò il progetto quariniano con la costruzione dell'ala mancante, in due lotti d'interventi successivi (completati nel 1987) ed autorizzati dalla Soprintendenza sistemò il complesso nelle forme attuali.

DESCRIZIONE

L'edificio è costituito da due corpi di fabbrica simmetrici, ad angolo ottuso smussato sul fronte strada, con l'edificio principale prospettante piazza Vittorio Emanuele II. Si sviluppa su tre piani fuori terra ed è coperto da un tetto a due falde su orditura lignea con manto di copertura in coppi.

Il prospetto principale è caratterizzato da una fronte in mattoni a vista con cornicione sagomato ed aggettante e tre ordini di finestre, di cui solo quelle al piano nobile risultano circondate da una cornice laterizia con dentelli e timpano superiore triangolare e arcuato alternati.

Due fasce marcapiano, di diverso spessore, scandiscono orizzontalmente la suddivisione dei piani. Uno zoccolo in lastre di pietra riveste la parte basamentale.

Il prospetto verso via Trento risulta invece solo parzialmente in laterizio a vista e presenta una campata intonacata raccordata al corpo originario dalla continuità del cornicione in mattoni. La porzione adiacente è quella di recente realizzazione.

Il fronte sul cortile risulta interamente intonacato nella parte che risvolta, mentre il resto del corpo principale presenta una sorta di griglia in mattoni definita dall'incrocio delle lesene verticali in corrispondenza dei maschi murari e da una fascia orizzontale a livello dei solai.

Le campiture intonacate ospitano archi tamponati al piano terreno e primo.

Gli interni risultano riamaneggiati nelle pavimentazioni, mentre sussistono le strutture voltate con sottoarco in corrispondenza dei corridoi.



STATO DI CONSERVAZIONE

Predisposizione di progetti volti al restauro e alla rifunionalizzazione del bene: successivamente ai lavori terminati nel 1990, non sono più stati eseguiti lavori importanti e consistenti, ma sono stati eseguiti lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sull'impianto di riscaldamento, sull'ascensore, sulle murature, per mantenere in efficienza ed in buone condizioni l'edificio storico.

- Interventi di trasformazione e restauro

1985/ 1990: Ristrutturazione e riqualificazione totale dell'edificio [circa L. 15'000'000'000]

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Riqualificazione della piazza Vittorio Emanuele II, su cui si affaccia il Palazzo Comunale, con la sistemazione di un'illuminazione esterna appropriata, al fine di valorizzare la facciata dell'edificio.

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica - autocad
 Scala originale 1:500

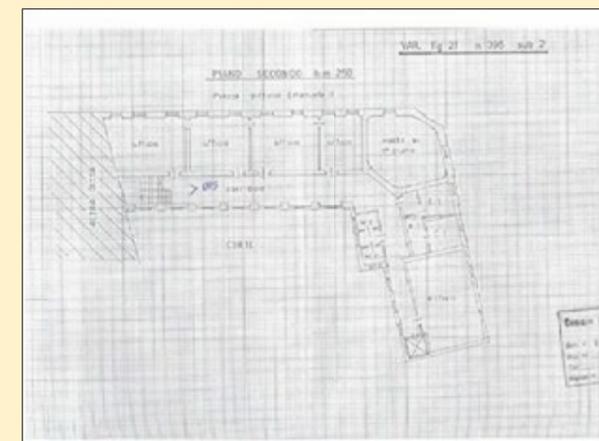
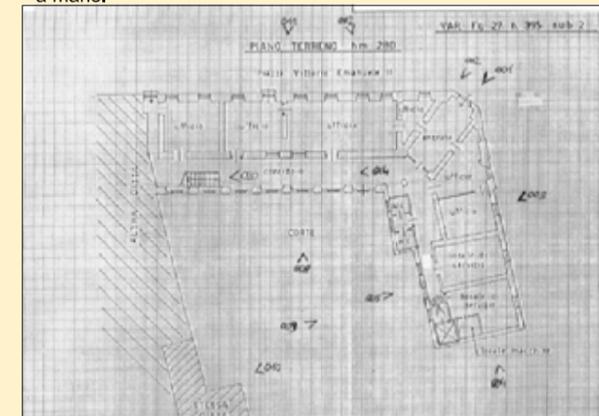


Edificio vincolato dal P.R.G.C. con interesse storico artistico o documentario.
 Interventi consentiti: restauro conservativo



DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Planimetrie allegata alla relazione descrittiva del progetto definitivo per la ristrutturazione della sede comunale e realizzazione dell'archivio generale, in scala originale 1:100, restituzione grafica a mano.





DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Comunale
Ubicazione: Piazza del Municipio, 1
Telefono: 0125-636601
E.mail: urp@comune.strambino.to.it
Sito ufficiale: www.comune.strambino.to.it
Cronologia: inizio XIX secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
 Comune di Strambino - Assessorato alla cultura e al turismo,
 brochure: *Il Palazzo Comunale di Strambino*, Strambino,
 1999.

SINTESI STORICA

Il palazzo municipale di Strambino si presenta come un imponente edificio di impronta neoclassica, strutturato in due ali posizionate a formare una "L" prospiciente la piazza ed edificate in epoche successive.

La manica più antica risulta essere quella che, con andamento nord - sud, delimita la piazza odierna sul versante occidentale. Il progetto per la sua realizzazione venne redatto dall'Arch. Francesco Martelli nel luglio del 1820: non si trattò di una nuova costruzione, bensì di ampliamento e riattazione di alcuni fabbricati preesistenti, acquistati dal Comune per essere compresi nella definizione della nuova casa comunale. Giunto a completo compimento intorno al 1825 circa, questo corpo di fabbrica fu sottoposto ad un secondo momento di riplasmazione circa vent'anni dopo, quando venne affiancato e collegato ad esso il secondo braccio del palazzo comunale. In particolare nel 1845 venne rifatto il tetto con travi in rovere, venne realizzato il portico ed il balcone in pietra al piano nobile. Anche l'interno subì alcune modifiche: nel 1846 vennero realizzati i dipinti chiaro - scuri sulla volta della sala consiliare, completati da tinta verde alle pareti, con zoccolo in finto marmo.

Progettato dall'Ing. Melchioni e sotto la direzione lavori dell'Arch. Carlo Augusto Martelli, il secondo braccio venne realizzato per mano dell'impresario Bonino Giuseppe fra il 1845 e il 1847. Esso si eleva a quattro livelli fuori terra, oltre ad un piano interrato, collegati dai settanta gradini in pietra di uno scalone d'angolo inserito in corrispondenza del punto d'intersezione fra quest'ala e quella preesistente, come elemento di comunicazione fra le stesse. Nel 1846 venne realizzato il lastricato sotto i portici ed alcuni pavimenti in quadrettoni in cotto, furono inserite le inferriate alle finestre dei primi due piani e le cornici alle aperture dei piani superiori, fu costruita la scala posizionata all'estremo est del braccio nuovo.

Nel 1847 fu realizzata l'intercapedine lungo i lati nord ed est del braccio nuovo per far fronte ai problemi causati dall'umidità, fu realizzato il coronamento in pietra da taglio del parapetto dei balconi, venne inserito un cancello in ferro nello scalone d'angolo e realizzato all'ultimo piano di questo un servizio igienico. Nello stesso anno vennero inserite anche le persiane ai piani primo e secondo e furono tinteggiate quelle del vecchio braccio. Nel 1862 vennero completate le facciate principali delle due ali con la realizzazione delle lesene e dei capitelli.

Già previsto nel progetto del 20 maggio 1845, il campanile venne in realtà costruito in due fasi successive: durante i lavori di riattamento del vecchio braccio, contemporanei alla realizzazione dell'ala nuova, esso venne eretto fino all'altezza del tetto; in seguito all'"appalto per ultimazione lavori" presentato nel 1862, il campanile venne innalzato per ulteriori 24.50 metri oltre il livello del cornicione. I suoi muri furono realizzati in pietra spaccata e mattoni; al suo interno venne fatta proseguire la scala a chiocciola già esistente e per essa fu previsto il rifornimento di lastre di pietra da taglio dalle cave di Pont, Cuornè Bard e Carema (in quanto di dura qualità) e di barre in ferro per la realizzazione della ringhiera dalle fonderie di Aosta. In sommità fu realizzato un cupolino coperto con lamine in rame. A seguito della demolizione della torre comunale annessa alla chiesa parrocchiale nel 1865, le campane vennero trasferite al nuovo campanile del palazzo comunale. Contemporaneamente venne installato sulla copertura un parafulmine e vennero inseriti sulle facciate del campanile tre quadranti orari con cifre romane eseguite ad olio.

DESCRIZIONE

L'edificio è collocato all'interno del centro storico del paese, prospiciente una piazza di forma quadrangolare posta in posizione sopraelevata rispetto alle strade circostanti, da cui è separata tramite una gradinata. A nord del fabbricato si apre l'area dei castelli (medioevali e settecenteschi), arroccati sul punto più elevato della collina; in direzione sud, la strada che raggiunge il palazzo comunale permette il collegamento tra lo stesso e la sottostante piazza con la chiesa parrocchiale (monumento nazionale). In generale l'ambito circostante è occupato da edifici residenziali appartenenti ad epoche diverse.

L'edificio è stato progettato fin dall'inizio con lo scopo di essere sede del municipio di Strambino; non ha mai avuto destinazione d'uso diversa.

STATO DI CONSERVAZIONE

L'edificio si trova, in generale, in un discreto stato di conservazione, anche in funzione dei numerosi interventi realizzati negli ultimi anni.

La struttura portante, in gran parte originale, è ben conservata: non si evidenzia presenza di particolari dissesti statici.

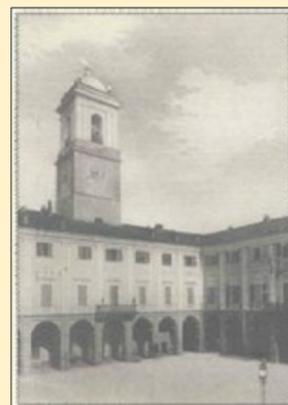
Al momento, le facciate hanno aspetto diffusamente degradato e in alcune aree, a causa di infiltrazioni d'acqua, sono evidenti dilavamenti e corposi distacchi di materiale, sia a livello di intonaci che di pitture. Questi fenomeni degenerativi sono molto evidenti soprattutto sulle facciate secondarie della costruzione.

Anche i serramenti esterni e le persiane presentano sbrecciature, lacune di materiale e finiture a smalto ormai deteriorate dall'azione del tempo e degli agenti atmosferici; tali smalti in parte risultano mancanti e sollevati dai supporti, lasciando a vista il legno grezzo, ormai privo di lignina ed ingrigito. In alcune persiane si rileva inoltre la mancanza di diverse alette oscuranti.

Si segnala che è in appalto un progetto di restauro delle facciate, che comprende anche l'intervento sulle persiane, i cui lavori saranno avviati nel mese di aprile 2009.

All'interno dell'edificio, in particolare ai piani terreno ed ammezzato, si rilevano macroscopici problemi di umidità di risalita da sanare; nel tempo sono anche stati realizzati ripristini con materiali cementizi, che per la loro incompatibilità sarebbero da rimuovere.

La volta del salone consiliare risulta in parte danneggiata da infiltrazioni provenienti dalla copertura.



1930



Carlo Biscaretti di Ruffia, dipinto su carta, ottobre 1945



- Interventi di trasformazione e restauro

- Restauro volta salone consiliare (1930)
- Manutenzione straordinaria copertura; tinteggiatura facciate; sostituzione serramenti esterni a vetro; rifacimento parte dell'impianto elettrico e sostituzione pavimenti; restauro volta salone consiliare (1975 / 1985)
- Restauro volta salone consiliare; restauro pavimentazione in legno del salone consiliare; restauro meridiana sulla facciata sud (1999)
- Rifacimento solaio piano secondo (2004)
- Eliminazione barriere architettoniche e adeguamento alle norme di sicurezza; manutenzione straordinaria impianti uffici anagrafe (2006)
- Manutenzione straordinaria copertura edificio, restauro campanile e facciata ovest (2007)

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

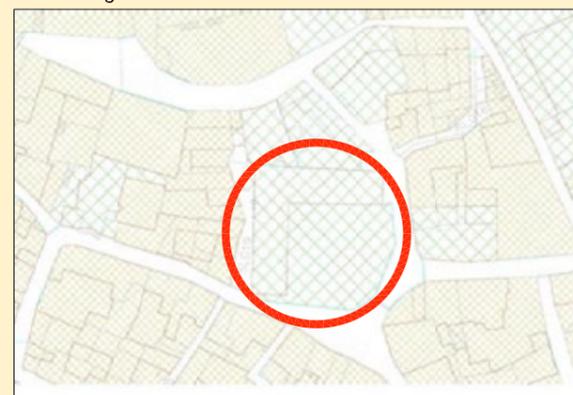
- Restauro facciate sud ed est (comprese persiane) (2009)



Particolare della volta del Salone di rappresentanza

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

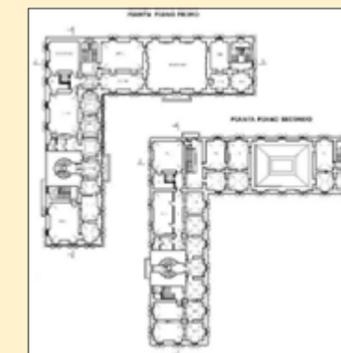
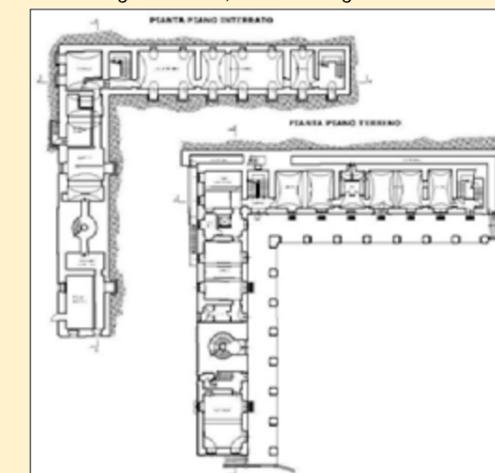
- PRGC, restituzione grafica - autocad.
- Scala originale 1:2000



La destinazione delle aree e degli edifici è finalizzata all'erogazione di servizi. Sono consentiti interventi di restauro e risanamento conservativo.

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (pianche, sezioni, prospetti), in scala originale 1:100, restituzione grafica - autocad.





DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Casa Buttis
Ubicazione: via Palazzo di città, 39
Telefono: 0122-648311
E.mail: info@comune.susa.to.it
Sito ufficiale: www.cittadisusa.it
Cronologia: fine XVIII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
 S.Re Viglietti, *L'abitato di Susa, tra Medioevo ed Età Moderna*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Torino, a.a. 1997-98.

F.Chiapusso, *Saggio genealogico di alcune famiglie Segusine dal secolo 12. fin verso la meta del secolo 19.*, Susa (TO).

SINTESI STORICA

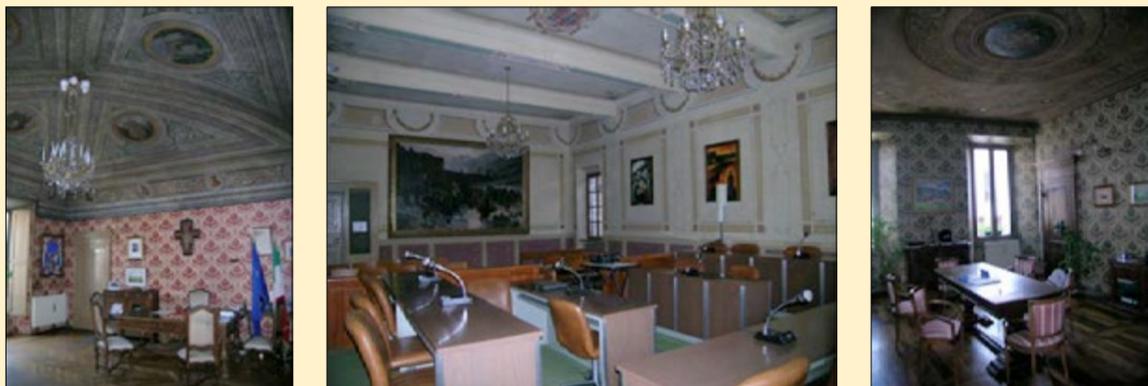
L'attuale sede del Municipio di Susa fu in origine il palazzo della famiglia Buttis, estintasi alla fine del 1700. Il nobile Cesare Buttis ebbe l'onore di ospitare nel suo palazzo la corte sabauda, in occasione delle nozze del principe Carlo Emanuele III con S.A. la principessa Anna Cristina Polissena di Hesse-Rheinfelds (1724). In quale anno il palazzo Buttis sia diventato sede del Comune non si sa con precisione; certo fu verso la fine del 1700. Da documenti d'archivio si rileva che nel 1830 il Comune procede a restauri dello stabile e alla elevazione di un piano, usando materiale proveniente dal demolito forte della Brunetta. Altri documenti del 1835 ci parlano ancora di riparazioni ai muri e nel 1841 si provvede a fare il pavimento ed una bella volta a padiglione nella sala grande, ora sala del Sindaco. Ed è proprio su questo soffitto che hanno risalto, in una cornice di 16 medaglioni, le figure di alcuni personaggi di Susa, molti dei quali sono noti, altri sono pressochè sconosciuti. L'opera è attribuita al pittore Giuseppe Guglielmino.



DESCRIZIONE

L'edificio, sede del Municipio, si articola secondo un impianto ad L, a corte chiusa. Sulla facciata neoclassica, lungo la via Palazzo di Città, si apre un ampio androne che dal piano terreno introduce al vano scala, collegamento verticale del palazzo, mentre sul fronte opposto prospetta il fronte principale del Teatro Civico, opera dell'architetto Otto Maraini. Il piano primo conserva alcune delle sale più auliche, la cui decorazione risale ad interventi della metà dell'Ottocento. La sede decentrata, in via Palazzo di Città, 8, ospita al secondo piano, la sede dell'ufficio tecnico: l'edificio il cui impianto medievale ne connota i portici esterni con solai lignei a cassettoni, è stato interessato da trasformazioni settecentesche visibili nel monumentale vano scala con agili pilastri lapidei; conserva, all'ultimo livello, interessanti solai in legno cassettonato.

SEDE CENTRALE DEL MUNICIPIO



SEDE DECENTRATA DEL MUNICIPIO



STATO DI CONSERVAZIONE

La sede Municipale si presenta in buono stato di conservazione. Fenomeni di degrado, non particolarmente significativi caratterizzano le superfici decorate delle sale auliche al primo piano. Anche nella sede decentrata non si rilevano, ad una prima indagine di massima, fenomeni di degrado significativi.

- Interventi di trasformazione e restauro

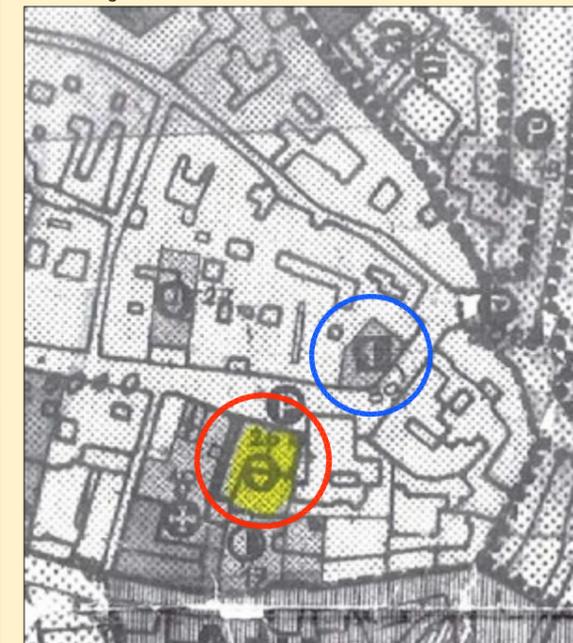
- Palazzo municipale: Interventi di consolidamento nei locali dell'Ex Archivio (2007, importo € 90.000,00)
- Palazzo municipale e sede decentrata: realizzazione nuova centrale termica (1992); adeguamento impianti di riscaldamento ed elettrico.

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

- Il problema del superamento delle barriere architettoniche accomuna entrambe le sedi, sia quella storica che quella decentrata. In entrambi i casi sarebbe necessario procedere con la realizzazione della messa a norma degli edifici oggi non accessibili.
- 2008-2009: riallestimento e restauro Sala del Sindaco e Sala Consiliare (importo € 60.000,00)

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

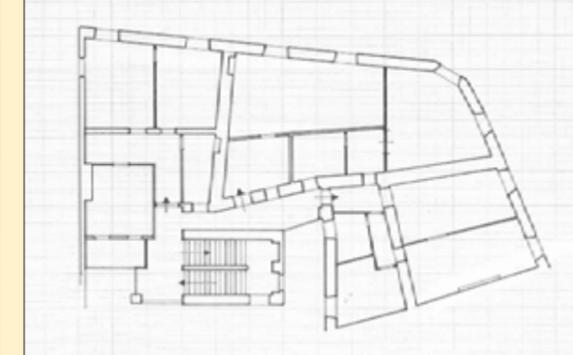
- PRGC, restituzione grafica a mano.
- Scala originale 1: 2000



Interventi previsti: restauro e risanamento conservativo

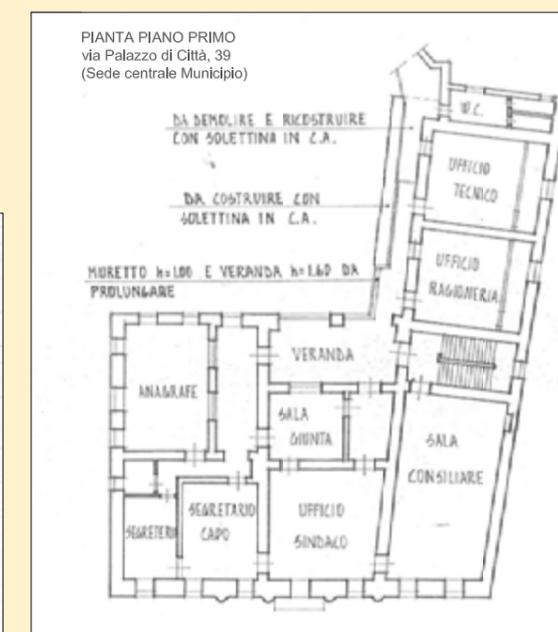
- Sede centrale
- Sede decentrata

PIANTA PIANO SECONDO
 via Palazzo di Città, 8
 (Sede decentrata Municipio)



DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Planimetrie della consistenza geometrica del Municipio e della sede decentrata, in originale scala 1:200, restituzione grafica a mano.



SEDI MUNICIPALI IN PIEMONTE: UN SISTEMA DI BENI DA MONITORARE

La ricerca è stata condotta per mettere a punto un sistema di schedatura sintetico per tutti gli edifici che ospitano Sedi Municipali in Piemonte, al fine di possedere un agile strumento di consultazione relativo ai dati essenziali delle singole strutture. In particolare uno degli obiettivi perseguiti ha riguardato la possibilità di mettere in evidenza le caratteristiche e le potenzialità, in termini di valorizzazione, delle strutture classificabili come “edifici di interesse storico architettonico e artistico” di proprietà comunale.

Le sedi di Comune in Piemonte sono 1206; il censimento ha interessato le province di Torino (315 sedi comunali), Alessandria (190 comuni), Asti (119 comuni), Biella (82 comuni), Cuneo (252 comuni), Novara (90 comuni), Verbanò Cusio Ossola (77 comuni), Vercelli (86 comuni) per un totale di 1211 edifici.

L'ulteriore classificazione delle Sedi Municipali secondo tre categorie (*edifici di interesse monumentale, edifici di interesse storico-ambientale, edifici di recente costruzione (post 1950)*), ha permesso di acquisire dati fondamentali rispetto alla consistenza e qualificazione dei beni oggetto di ricerca. Questa suddivisione per categorie ha evidenziato una realtà molto articolata costituita da un patrimonio architettonico di rilievo che interessa non solo i grandi centri urbani, ma anche i centri minori e le realtà periferiche.

Carla Bartolozzi è architetto, Professore straordinario di Restauro, docente nel Collegio di Architettura del Politecnico di Torino, Referente del Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile; docente presso la Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e membro del Collegio docenti del Dottorato in Beni Architettonici e Paesaggistici.

È Responsabile Scientifico del Laboratorio di Restauro del Politecnico di Torino.

Svolge attività di ricerca su temi inerenti la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico, con particolare interesse agli aspetti progettuali (*Progetti ed esperienze di conservazione e restauro*, Celid, Torino 2008). È responsabile scientifico di progetti di ricerca, fra i quali “Adeguamenti liturgici post Concilio Vaticano II” (2005-07), “Sedi municipali in Piemonte” (2008-11), “Cultura e pratica della manutenzione” (dal 2013).

Ha progettato e diretto numerosi interventi di restauro.

Francesco Novelli è architetto e dottore di ricerca in Restauro, specialista in Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali e assegnista di ricerca (ICAR/19) presso il Dipartimento Architettura Design (DAD) del Politecnico di Torino. Svolge studi su temi riguardanti la conservazione del patrimonio architettonico, con particolare riferimento ai sistemi di strutture fortificate e religiose.

Ha curato con Carla Bartolozzi *Villanova d'Asti, città storica da conservare* (2005); con Micaela Viglino Davico, Gian Giorgio Massara, Andrea Bruno jr ed Enrico Lusso *Atlante castellano. Strutture fortificate della Provincia di Torino* (2007); autore di *Chiese parrocchiali della Diocesi di Susa. Adeguamenti liturgici e conservazione* (2009); autore con Rossana Vitiello di *San Lorenzo a Camerano Casasco. La Chiesa e la sua decorazione a stucco* (2010); autore di *Sant'Antonino martire. Memoria e identità di una chiesa romanica* (2011). All'attività di ricerca unisce quella di progettazione e direzione lavori nel settore del restauro architettonico.